

19.4 Formazione giudiziaria

Nell'ambito dell'attività della Rete Giudiziaria Civile (RGE civile), istituita con la Decisione 2001/470/CE del Consiglio del 28 maggio 2001 (modificata con Decisione n. 568/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009), è previsto anche lo sviluppo della formazione dei giudici in tema di normativa civilistica di matrice comunitaria e relativamente agli aspetti che riguardano i diritti fondamentali, unitamente all'incremento dei corsi di lingua (prevalentemente inglese e francese) ed approfondimenti sulla normativa nazionale degli altri Stati Membri. Al riguardo sono stati stanziati dalla Commissione Europea importanti fondi europei, con invito, agli esperti degli Stati Membri ed ai punti di contatto della Rete, a presentare progetti specifici da finanziare nel corso del prossimo anno.

E' intenzione del Governo lavorare su questo fronte di concerto con la Scuola Superiore della Magistratura e con i formatori europei indicati dal Consiglio Superiore della Magistratura nell'ambito del Progetto Gaius.

Inoltre, come ricordato nella relazione programmatica 2015, premesso che l'istituzione di una Procura europea, unitamente all'adozione di strumenti sempre più sofisticati di cooperazione fra autorità giudiziarie in materia penale e civile (come la direttiva sull'Ordine d'indagine europeo – EIO od il regolamento "Brussels II bis"), impone di promuovere una adeguata formazione di giudici, pubblici ministeri ed altri attori della giustizia, in chiusura della propria Presidenza, l'Italia ha predisposto e condotto alla adozione delle "Conclusioni" del Consiglio in materia (2014/C 443/04).

19.5 Giustizia elettronica

Nell'ambito dei tavoli tecnici indetti dal Consiglio sulle "questioni generali di diritto civile", , il Governo sta valutando l'opportunità di introdurre un sistema di notifica elettronica transfrontaliera: al riguardo la Commissione europea, di concerto con gli Stati Membri, ha avviato alcuni studi che avranno termine nel corso del prossimo anno. E' intenzione dell'Italia compiere ogni sforzo affinché si raggiunga un accordo che preveda l'introduzione di questo tipo di notifica, tenuto conto degli enormi risparmi di spesa e della riduzione dei tempi di esecuzione che da essa deriverebbero.

Proseguono le attività dei gruppi di lavoro *e-justice* costituiti all'interno del Consiglio dell'Unione Europea, con il compito di trattare – in sintesi – i seguenti temi: comunicazioni elettroniche tra operatori e organi giurisdizionali; videoconferenze; certificato successorio; contenuti informativi del portale della giustizia elettronica.

Anche all'interno della Rete giudiziaria civile (RGE civile) è stato costituito un gruppo di lavoro, cui partecipa anche l'Italia, finalizzato alla riorganizzazione delle informazioni poste sul portale *e-justice* al fine di aumentare la visibilità della Rete stessa e migliorare i meccanismi di cooperazione giudiziaria anche attraverso una migliore accessibilità dei contenuti a disposizione dei magistrati.

PARTE TERZA

L'ITALIA E LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UE

CAPITOLO 1

POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE

Il Governo sostiene :

- ✓ l'azione di guida della politica estera da parte dell'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza/Vice presidente della Commissione europea;
- ✓ la stabilizzazione sostenibile del vicinato, con particolare riguardo alla situazione drammatica in Siria e Libia;
- ✓ l'attuazione della strategia e delle iniziative UE di contrasto al terrorismo e ai fenomeni correlati, per la sicurezza del Mediterraneo e del Medio Oriente contro la minaccia rappresentata da ISIL/Daesh ;
- ✓ i processi di maturazione verso politiche sempre più democratiche e rispettose dei diritti dell'uomo nei Paesi della sponda sud del Mediterraneo (Marocco, Algeria, Tunisia ed Egitto);
- ✓ la stabilizzazione, la crescita economica e il percorso di integrazione europea dei Paesi dei Balcani Occidentali;
- ✓ il rafforzamento delle relazioni transatlantiche e il dialogo UE-USA nei diversi settori di comune interesse, mantenendo un costante raccordo sulle principali questioni dell'agenda internazionale e promuovendo la conclusione del negoziato TTIP;
- ✓ l'integrità territoriale, la sovranità, l'indipendenza dell'Ucraina e la promozione di ogni occasione di dialogo diretto con la Russia;
- ✓ il rafforzamento delle relazioni politiche ed economiche fra la UE e i Paesi dell'Asia e del Pacifico;
- ✓ la soluzione delle situazioni di instabilità e crisi nei Paesi del Corno d'Africa;
- ✓ la realizzazione del programma di riforme interne avviato dal Governo di Unità Nazionale in Afghanistan;
- ✓ l'intensificazione delle iniziative UE rivolte al rafforzamento del Partenariato Strategico con i Paesi dell'America Latina e Caraibi;
- ✓ l'impegno sul fronte dei diritti umani, in particolare quanto all'attuazione del Piano d'Azione per i diritti umani e la democrazia 2015-2019;
- ✓ il rafforzamento della cooperazione tra Unione Europea e Nazioni Unite nel settore del mantenimento della pace.

Il Governo continuerà a sostenere, nel rispetto del Trattato di Lisbona, l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza/Vice presidente della Commissione nell'azione di guida della politica estera UE.

Il tema delle migrazioni e la stabilizzazione del vicinato, in particolare la situazione drammatica in Siria e Libia, restano le priorità del Governo in ambito di politica estera e di sicurezza comune. Carattere sempre più urgente assume inoltre il contrasto al terrorismo, fenomeno che presenta numerose interconnessioni con le altre due priorità citate.

Quanto agli ingenti flussi migratori in atto attraverso il Mediterraneo e lungo la rotta balcanica, parallelamente al lavoro a livello di Consiglio Europeo ed in linea con gli esiti del Vertice de La Valletta dell'11-12 novembre 2015, sarà necessario, da un lato, elaborare proposte in grado di indirizzarsi alle cause della migrazione - in particolare in aree come il Corno d'Africa, il Sahel e il Nord Africa- valorizzando i dialoghi regionali (come i Processi di Rabat e Khartoum) e mettendo in opera i molteplici interventi di assistenza a tal fine predisposti; dall'altro favorire nuovi accordi su ingressi e ripartizioni dei migranti in grado di offrire risposte di sistema.

Connessa al tema migratorio è la stabilizzazione sostenibile del vicinato.

Il Governo ribadisce il proprio convinto appoggio, in piena sintonia con gli sforzi delle Nazioni Unite e gli auspici europei, ad ogni opportuna iniziativa politica per favorire una soluzione politica inclusiva della crisi libica, assicurando la propria disponibilità ad assumere un ruolo di capofila nello sforzo internazionale per la stabilizzazione del Paese, non appena l'Esecutivo di Concordia Nazionale sarà stato formato, dietro invito libico e in un quadro di legittimità internazionale, in collaborazione con altri Paesi. L'Italia intende adoperarsi affinché l'Unione Europea svolga un ruolo centrale nell'indispensabile azione di assistenza che la Comunità Internazionale sarà chiamata a dispiegare, all'indomani dell'insediamento del governo di unità nazionale e sulla base delle esigenze da esso espresse, per il consolidamento delle istituzioni libiche ed il riavvio dell'economia nazionale.

In relazione al conflitto siriano, il Governo continuerà a sostenere una posizione UE coesa a sostegno dell'iniziativa delle Nazioni Unite per porre fine alle violenze e facilitare una transizione politica conforme alle aspirazioni democratiche del popolo siriano. Non calerà l'attenzione al contributo che l'Unione potrà dare al ristabilimento dell'unità e integrità territoriale in Iraq e al dispiegamento in questo Paese di un processo politico inclusivo.

In materia di contrasto al terrorismo e all'estremismo violento, l'UE è chiamata a svolgere un ruolo sempre più incisivo, soprattutto per quanto concerne la minaccia rappresentata da ISIL/Daesh e la sicurezza del Mediterraneo e del Medio Oriente. Il Governo sosterrà pertanto la rinnovata determinazione dell'UE ad elevare il profilo del proprio impegno in questo ambito - anche in un ottica di cooperazione con i Paesi terzi - assicurando massimo rilievo all'attuazione della strategia e delle iniziative UE di contrasto al terrorismo ed ai fenomeni correlati, quali quello dei combattenti stranieri e del reducismo (temi su cui il Consiglio affari esteri ha avuto nel 2015 reiterate occasioni di pronunciarsi), nonché cercando di favorire una più efficace condivisione, in ambito UE, di informazioni tra tutti gli organismi nazionali ed europei competenti. Tra le iniziative assunte nel 2015, si segnala il dispiegamento di esperti in materia di sicurezza e lotta al terrorismo in alcune delegazioni chiave dell'UE (sostanzialmente concentrate nell'area del Mediterraneo e Medio Oriente, in Turchia e in Nigeria), cui l'Italia darà un contributo rilevante con i due esperti designati per l'Egitto e per l'Algeria. A questo proposito, nel 2016 si potrà trarre un primo bilancio dell'attività degli Esperti Sicurezza.

Si intende contribuire all'attuazione delle indicazioni di cui alla Comunicazione congiunta del Servizio europeo di azione esterna e Commissione europea del 18 novembre 2015 in materia di Politica Europea di Vicinato, al fine di valorizzare esigenze e peculiarità di ogni singolo Paese con un'attenzione particolare ad investire sul rafforzamento della resilienza dei partner di fronte alle minacce. Si incoraggeranno i Paesi della sponda sud del Mediterraneo -Marocco, Algeria, Tunisia ed Egitto- a proseguire i processi di maturazione verso politiche sempre più democratiche e rispettose dei diritti dell'uomo ed aperte alla società civile. Il Governo intende, inoltre, incoraggiare l'azione dell'Alto rappresentante finalizzata a favorire la ripresa urgente

del dialogo tra le parti nell'ambito del Processo di pace in Medio Oriente, al fine di scongiurare l'affermazione di gruppi estremisti a Gaza e rilanciare la prospettiva dei due Stati.

La positiva conclusione dell'intesa sul nucleare iraniano dischiude prospettive rilevanti, sia in termini di più strette relazioni politiche, economiche e culturali dell'Unione con l'Iran, sia nella auspicabile prospettiva di un impegno costruttivo da parte della dirigenza iraniana a favore della stabilità regionale. Il Governo si adopererà, sia in ambito multilaterale che nei suoi contatti bilaterali, per facilitare tali sviluppi. Il Governo sosterrà altresì l'azione europea per rafforzare le relazioni con i Paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo e per aiutare lo Yemen nel suo processo di transizione.

Per quanto riguarda i Balcani Occidentali, il Governo proseguirà il proprio convinto sostegno a favore della stabilizzazione, della crescita economica e del percorso di integrazione europea dei Paesi dell'area, incoraggiandoli a proseguire nel cammino già intrapreso. L'Italia si porrà inoltre con rinnovata energia come facilitatrice del dialogo tra UE e Turchia, promuovendo uno scambio costruttivo e funzionale alle esigenze di riforma del Paese nella prospettiva del suo percorso di integrazione europea.

Gli Stati Uniti sono il maggiore partner strategico della UE. Il Governo sosterrà, nell'ambito del rafforzamento delle relazioni transatlantiche, il dialogo UE-USA nei diversi settori di comune interesse, mantenendo un costante raccordo sulle principali questioni dell'agenda internazionale e promuovendo la conclusione del negoziato TTIP.

Con riferimento alla crisi ucraina, il Governo italiano continuerà a promuovere un approccio bilanciato da parte dell'UE, sostenendo gli sforzi negoziali in corso nel formato "Normandia" e incoraggiando decisi e rapidi progressi nell'attuazione degli accordi di "Minsk 2", tanto nelle clausole relative alla stabilizzazione sul terreno che in quelle politiche. In tale contesto, si confermerà l'adesione italiana alla linea di sostegno all'integrità territoriale, sovranità ed indipendenza del Paese e di promozione di ogni occasione di dialogo diretto fra Ucraina e Russia. Si ribadirà la necessità di continuare a sostenere l'azione di mediazione dell'OSCE e l'opera di monitoraggio condotta dalla sua "Special Monitoring Mission to Ukraine". Il Governo incoraggerà inoltre la UE a tenere aperti i canali di dialogo con Mosca.

Sulla scia del Vertice ASEM, tenutosi a Milano nell'ottobre 2014, e delle Conclusioni del Consiglio affari esteri di giugno 2015 sulle relazioni UE-ASEAN, il Governo proseguirà la sua azione per il rafforzamento delle relazioni politiche ed economiche fra la UE e i Paesi dell'Asia e del Pacifico, con l'obiettivo di affrontare in maniera responsabile le sfide regionali e globali, rafforzare i fori di cooperazione regionale, incoraggiare la gestione delle dispute marittime in conformità al diritto internazionale, trovare un equilibrio tra impegno strategico e necessario rispetto dei diritti umani ed incoraggiare il rispetto della domanda democratica.

In merito alle relazioni UE-Africa, anche per il 2016 il Governo concentrerà la propria attenzione sul Corno d'Africa. In merito alla Somalia, il processo di dialogo fra il Governo centrale e le autorità locali richiederà di essere ulteriormente sostenuto, anche in vista delle elezioni del 2016. Opportuno sostegno sarà dato alla UE e ai suoi Rappresentanti speciali nel favorire una soluzione delle situazioni di instabilità e crisi (Sudan, Sud Sudan, Mali, Repubblica Centrafricana), nel monitorare le elezioni, nel monitorare i seguiti delle iniziative adottate nel corso dell'epidemia Ebola, in pieno coordinamento con l'ONU e gli altri donatori. Il Governo si adopererà affinché la UE continui a sostenere l'azione delle Organizzazioni regionali (in primis l'Unione africana e l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo-IGAD) nella gestione delle crisi nel continente.

Per quanto riguarda l'Afghanistan, l'accresciuta minaccia destabilizzante dei movimenti insorgenti ostili, la realizzazione del programma di riforme interne avviato dal Governo di Unità Nazionale, le elezioni parlamentari in programma nel 2016, richiederanno un rinnovato impegno nel sostegno alle istituzioni.

Il Governo sosterrà l'intensificazione delle iniziative UE rivolte al rafforzamento del Partenariato Strategico con i Paesi dell'America Latina e Caraibi. Occorrerà dare continuità ai rapporti con la regione, curando in modo sistematico e capillare l'attuazione dei risultati dei singoli vertici, a partire dal Vertice di giugno 2015 a Bruxelles. Quanto a rapporti economici, occorrerà valorizzare in particolare i Paesi della regione come Cile, Colombia, Messico e Perù, fondatori della "Alleanza del Pacifico" e caratterizzati da economie promettenti.

L'impegno italiano sul fronte dei diritti umani sarà rilevante anche nel 2016, in particolare quanto all'attuazione del "Piano d'Azione per i diritti umani e la democrazia 2015-2019". In ambito ONU, in coordinamento con i partner UE, l'Italia parteciperà ai negoziati sulle risoluzioni relative alle nostre tradizionali priorità in materia di diritti umani: campagna per una moratoria universale della pena di morte, eliminazione delle mutilazioni genitali femminili, contrasto ai matrimoni precoci e forzati, tutela della libertà di religione o credo e dei diritti degli appartenenti alle minoranze religiose.

Il Governo assicurerà il proprio continuato impegno affinché l'Unione possa stabilire posizioni comuni e agire in maniera coerente ed efficace nelle principali Organizzazioni internazionali (ONU e sue agenzie, OSCE, Corte Penale Internazionale, AIEA, OPAC, ecc.) e nelle diverse Convenzioni internazionali in materia di non proliferazione.

Il Governo continuerà a promuovere il rafforzamento della cooperazione tra Unione Europea e Nazioni Unite nel settore del mantenimento della pace. In tale prospettiva, il Governo concorrerà al processo di revisione del Piano d'Azione UE sul sostegno della PSDC alle operazioni di peacekeeping delle Nazioni Unite adottato nel 2012, anche nell'ottica del contributo europeo alla "Peace Operations Review" avviata dal Segretario Generale delle Nazioni Unite. Il Governo continuerà altresì a promuovere in ambito UE un approccio civile-militare integrato nelle missioni di pace che tenga conto in primo luogo delle esigenze delle popolazioni nelle aree di crisi e post-crisi, della priorità di una soluzione politica alle crisi, così come delle attività volte al consolidamento di istituzioni democratiche ed inclusive, alla riconciliazione e alla prevenzione. In tale quadro, proseguirà l'impegno per consolidare, anche tramite l'azione europea, l'attuazione del principio della responsabilità di protezione dei civili, così come il rafforzamento del ruolo delle donne nella promozione e nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionale. A sostegno della propria azione a tutela dei diritti fondamentali delle popolazioni in aree di crisi, il Governo si farà parte attiva in ambito UE per sostenere meccanismi volti anche alla protezione del patrimonio culturale in tali contesti, in linea con l'iniziativa "United4Heritage" dell'UNESCO.

Ove possibile e richiesto dagli Stati terzi, ci si esprimerà inoltre a favore del dispiegamento di missioni di osservazione elettorale UE. Infine, il Governo appoggerà ogni iniziativa dell'Alto Rappresentante per aggiornare la Strategia di sicurezza UE del 2003, sulla base delle Direttive del Consiglio Europeo del giugno 2015.

CAPITOLO 2

POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE

Il Governo contribuisce:

- ✓ alla costruzione di una più ampia ed efficace dimensione di sicurezza e difesa comune europea;
- ✓ all'ideazione di approcci innovativi per il finanziamento di progetti comuni europei, per la cooperazione civile-militare, per il supporto delle Piccole e Medie Imprese (PMI) europee della Difesa, per l'individuazione di efficaci sinergie nel campo dello sviluppo congiunto dei *Remotely Piloted Aircraft Systems (RPAS)*;
- ✓ allo sviluppo della operazione EUNAVFOR MED *Sophia*, volta a contrastare efficacemente il traffico di migranti nel Mediterraneo;
- ✓ all'esercizio di revisione in atto della nuova Strategia Globale UE;
- ✓ al rafforzamento del partenariato strategico NATO-UE;
- ✓ al potenziamento delle capacità di pianificazione e condotta delle Operazioni/Missioni di Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC);
- ✓ al rafforzamento delle capacità di intervento rapido e di risposta alle crisi dell'UE;
- ✓ allo sviluppo del Quadro Strategico dell'Unione Europea in materia di *Cyberdifesa (EU Cyber Policy Framework)*;
- ✓ al superamento dei particolarismi di carattere industriale per valorizzare e preservare l'eccellenza tecnologica europea;
- ✓ alla continua valorizzazione del Centro di Eccellenza Nazionale APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto) di Amendola.

Il Governo continuerà a sostenere la costruzione di una più ampia ed efficace dimensione di sicurezza e difesa comune europea: si tratta di un obiettivo strategico che si pone in continuità con gli obiettivi del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'UE della seconda metà del 2014 e con le decisioni dei Consigli europei di dicembre 2013 e di giugno 2015 sui temi della difesa. L'impegno del Governo si sviluppa nella convinzione, derivante dalla consolidata tradizione europeista nazionale, che questa dimensione costituisca un completamento necessario e imprescindibile del processo di ulteriore integrazione continentale e che il moltiplicarsi di aree di crisi richieda indifferibili passi per un'evoluzione pratica e progressiva in tal direzione.

Costruire una difesa europea più coesa non implica la realizzazione di quello che viene definito impropriamente "esercito europeo", un esito complesso che non è oggi all'orizzonte, quanto piuttosto realizzare una serie di iniziative in ambiti diversi, talora molto tecnici, per uniformare procedure, creare sinergie, favorire flessibilità di impiego al fine di aumentare la prontezza delle forze e disporre di uno strumento militare credibile e adeguato. In definitiva, consentire una efficace deterrenza - anche attraverso iniziative di addestramento e formazione - e realizzare una rapida gestione e messa in sicurezza di situazioni di crisi, con una serie di azioni riferite anche alla ricostruzione post-crisi, all'*institution building*, al sostegno alla ricostruzione del tessuto sociale e politico di un Paese o di un'area, al sostegno alla ripresa economica.

Sul futuro della difesa europea, l'Italia ha attirato l'attenzione dei partner europei con iniziative continue e mirate. In un ambito caratterizzato da sensibilità nazionali consistenti, assume particolare rilievo una visione a medio termine, basata su assunti strategici costanti. Tra essi, il Governo ha contribuito a suggerire approcci innovativi per il finanziamento di progetti comuni europei, per la cooperazione civile-militare, per il supporto delle Piccole e Medie Imprese (PMI) europee della Difesa, per l'individuazione di efficaci sinergie nel campo dello sviluppo congiunto dei *Remotely Piloted Aircraft Systems* (RPAS), fino al ruolo di primo piano svolto in occasione del lancio della operazione EUNAVFOR MED *Sophia*, volta a contrastare efficacemente il traffico di migranti nel Mediterraneo.

Nel corso del 2016, il Governo intenderà inoltre adoperarsi per il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- supporto all'esercizio di revisione in atto della nuova Strategia Globale UE che, aggiornando rispetto alla precedente del 2003, dovrà fornire la cornice operativa per l'elaborazione delle linee guida per un coerente sviluppo capacitivo che consentano di conseguire quegli strumenti di cui l'Europa necessita per fronteggiare efficacemente le sfide del futuro;
- rafforzamento del partenariato strategico NATO-UE. Se la NATO continua a costituire la cornice di riferimento per la difesa collettiva ed un *forum* essenziale per le consultazioni e le decisioni sulla sicurezza tra gli Alleati, occorre che le relazioni NATO-UE mirino ad aggiornare gli accordi "*Berlin Plus*" per operazioni UE con assetti NATO;
- potenziamento delle capacità di pianificazione e condotta delle Operazioni/Missioni PSDC, nell'ottica dell'integrazione tra gli strumenti e le strutture, sia civili che militari, al fine di una concreta applicazione dell'approccio multidimensionale dell'UE, da inquadrarsi nell'ambito della revisione del Servizio Europeo di Azione Esterna avviato nel 2015. Si inserisce in tale alveo la promozione dell'iniziativa nazionale volta all'individuazione di prospettive per migliorare le strutture di comando e controllo delle missioni militari non executive;
- rafforzamento delle capacità di intervento rapido e di risposta alle crisi dell'UE (con particolare riferimento all'impiegabilità e all'efficacia dei gruppi di reazione rapida-*Battlegroup*) anche attraverso la promozione della piena applicazione dell'art. 44 del Trattato sull'Unione europea, che prevede la possibilità di lanciare missioni/operazioni, lasciandone l'implementazione ad un gruppo ristretto di Stati Membri che siano in grado e abbiano la volontà politica di farlo;
- pieno sostegno all'EU *Cyber Policy Framework*, in cui dovrà ricercarsi anche la massima collaborazione con la NATO;
- superamento dei particolarismi di carattere industriale per valorizzare e preservare l'eccellenza tecnologica europea, garantendo un bilanciato ritorno a livello nazionale, anche incoraggiando iniziative che rendano più integrata, sostenibile, innovativa e competitiva la Base Industriale e Tecnologica della Difesa Europea (ETDIB), attraverso forme innovative di accesso al credito ed agli investimenti;
- supporto ai progetti europei relativi ai RPAS (droni), in cui l'European Defence Agency (EDA) riveste il ruolo di facilitatore, nonché continua valorizzazione del Centro di Eccellenza Nazionale APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto) di Amendola (Puglia) – la cui valenza è ampiamente riconosciuta a livello europeo – a sostegno della promozione di percorsi specifici di addestramento.

Con riguardo alle missioni PSDC, il Governo si propone per il 2016 di sostenere gli sforzi per aumentarne efficacia, flessibilità e rapidità d'impiego. Mantenendo il tradizionale approccio

“concentrico” che attribuisce priorità alle crisi nei Paesi del primo vicinato dell’Unione europea (Balcani occidentali, Europa orientale, Medio oriente, Africa settentrionale) rispetto a quelle esistenti in Paesi appartenenti a una fascia di vicinato più lontana, il Governo intende mantenere gli *standard* di partecipazione del nostro Paese che lo collocano all’interno della prima fascia di Stati membri contributori alle missioni PSDC in termini di personale. Sarà importante assicurare in particolare il pieno supporto all’operazione EUNAVFOR MED Sophia, alla quale l’Italia fornisce il Quartier Generale a Roma, il Comando della Forza in mare ed assetti aero-navali; alle missioni in Palestina (EUPOL COPPS e EUBAM Rafah – quest’ultima a guida italiana - su cui l’attenzione UE è crescente), in Kosovo (EULEX, a guida italiana), in Ucraina (EUAM) e, date le sue peculiarità, nel Corno d’Africa (EUTM Somalia – a guida italiana - EUNAVFOR Atalanta ed EUCAP Nestor, anche in considerazione del dispiegamento in Somalia di quest’ultima e delle accresciute sinergie tra di esse). Occorrerà essere pronti a sostenere con adeguate iniziative, anche nell’ambito della sicurezza e difesa comune, il Governo di Accordo Nazionale libico, se le condizioni per la sua esistenza si verificheranno.

CAPITOLO 3

ALLARGAMENTO DELL'UNIONE

Il Governo sostiene:

- ✓ la strategia di allargamento verso i Balcani Occidentali e la Turchia;
- ✓ il percorso europeo di Serbia e Kosovo e la progressiva normalizzazione delle loro relazioni bilaterali;
- ✓ l'avanzamento del percorso europeo di Belgrado, favorendo l'apertura dei capitoli negoziali riguardanti il settore dello stato di diritto;
- ✓ l'attuazione dell'Accordo di Stabilizzazione ed Associazione (ASA) UE-Kosovo;
- ✓ l'impegno nel cammino di integrazione europea e il processo di riforme in atto in Albania;
- ✓ l'apertura di nuovi capitoli negoziali con il Montenegro che, con il completo allineamento alle posizioni UE in ambito di Politica Estera e di Sicurezza Comune, costituisce un esempio positivo per tutta la regione dei Balcani Occidentali;
- ✓ il rilancio del processo di integrazione europea della Macedonia, incoraggiando Skopje ad invertire la recente dinamica sfavorevole del quadro politico interno onde consentire la prosecuzione del processo di riforme interne;
- ✓ il processo di riforme avviato in Bosnia – Erzegovina a seguito dell'entrata in vigore, nel luglio 2015, dell'Accordo di Stabilizzazione ed Associazione (ASA) con l'UE;
- ✓ l'apertura di nuovi capitoli negoziali con la Turchia, con l'obiettivo di incoraggiare Ankara a recepire ed allinearsi ai valori fondanti dell'UE in tema di stato di diritto e libertà fondamentali.

Proseguendo l'azione svolta anche nel corso dell'anno 2015, il Governo continuerà a sostenere con convinzione la strategia di allargamento verso i Balcani Occidentali e la Turchia, in quanto strumento politico essenziale per garantire il consolidamento della democrazia, della sicurezza e della stabilità politico-economica ai nostri confini e per rafforzare l'UE sia sul piano interno che su quello internazionale. Tale obiettivo appare tanto più cruciale in ragione dell'attuale contesto storico, caratterizzato da una crisi migratoria senza precedenti e da perduranti situazioni di instabilità. Il Governo si adopererà per promuovere l'avanzamento del processo di integrazione europea, per dare chiari segnali politici della volontà europea di proseguire con determinazione e credibilità il processo di allargamento sulla base dei criteri di Copenaghen, sempreché i Paesi candidati e potenziali tali dimostrino determinazione ed impegno, soddisfino le condizionalità ed i parametri stabiliti e raggiungano i risultati prefissati.

In tale contesto, si proseguirà nell'opera di sostegno ed incoraggiamento al percorso europeo di Serbia e Kosovo ed alla progressiva normalizzazione delle loro relazioni bilaterali, che costituisce una priorità per il percorso europeo dei due Paesi ed ha già portato a risultati decisivi nell'ambito del dialogo bilaterale. In questa prospettiva, a seguito della prossima apertura dei primi capitoli negoziali con la Serbia - anche grazie all'azione svolta dall'Italia - il Governo continuerà ad appoggiare l'avanzamento del percorso europeo di Belgrado, sostenendo l'apertura nel 2016 anche dei capitoli negoziali riguardanti il settore dello stato di diritto. Ci si adopererà per sostenere l'attuazione dell'ASA UE-Kosovo che, firmato il 27 ottobre 2015, costituisce uno strumento essenziale per lo sviluppo delle relazioni con l'UE, sottolineando al contempo l'esigenza che Pristina si concentri sull'attuazione delle riforme e

sul rispetto delle condizionalità previste dalla *Road Map* per la liberalizzazione dei visti Schengen.

Il Governo continuerà a sostenere ed incoraggiare l'Albania a mantenere l'impegno e la determinazione nel cammino di integrazione europea, consolidando il processo di riforme in atto onde conseguire nei settori prioritari i progressi indispensabili per ottemperare ai criteri necessari per l'apertura dei negoziati di adesione.

Si continuerà parimenti ad impegnarsi con convinzione nel sostegno alla continuazione del negoziato di adesione ed all'apertura di nuovi capitoli negoziali con il Montenegro che, con il maggiore numero di capitoli aperti ed un completo allineamento alle posizioni UE in ambito PESC, costituisce un esempio positivo per tutta la regione dei Balcani Occidentali.

Continuerà l'impegno a favore del rilancio del processo di integrazione europea della Macedonia, incoraggiando Skopje ad invertire la recente dinamica sfavorevole del quadro politico interno onde consentire la prosecuzione del processo di riforme che, unitamente all'auspicata soluzione del perdurante contenzioso sul nome con la Grecia, permetta di superare gli ostacoli all'avvio del negoziato di adesione all'UE.

In relazione alla Bosnia-Erzegovina, che ha registrato un prolungato stallo nel processo di integrazione europea, abbiamo sostenuto l'entrata in vigore, nel luglio 2015, dell'Accordo di Stabilizzazione ed Associazione (ASA) con l'UE, a seguito del formale impegno del Paese a realizzare le riforme. Il Governo continuerà ad incoraggiare la Bosnia-Erzegovina nel processo di integrazione europea, il cui prosieguo necessita l'attuazione delle riforme richieste dall'UE, nell'auspicata prospettiva della concessione dello status di Paese candidato.

La piena adesione della Turchia all'UE costituisce un obiettivo strategico anche per il ruolo e l'azione che il Paese svolge nella regione, reso ancora più cruciale dalla crisi in Siria e dalla recente ondata migratoria. In linea con tale obiettivo, l'ancoraggio europeo è anche la leva principale per incoraggiare Ankara a recepire ed allinearsi ai valori fondanti dell'UE in tema di stato di diritto e libertà fondamentali. In questo contesto, si auspica che il percorso di integrazione europea della Turchia venga inquadrato e mantenuto in una prospettiva politica e strategica volta a consentire l'apertura, che noi sosteniamo, di nuovi capitoli negoziali - in particolare nei predetti settori - e che la ripresa del negoziato inter-cipriota possa portare a sviluppi positivi concreti, consentendo di dare nuovo impulso al percorso europeo della Turchia. In questo quadro, si incoraggerà inoltre la Turchia a soddisfare quanto prima i requisiti indispensabili per giungere alla liberalizzazione dei visti in favore dei propri cittadini.

Come negli anni precedenti, anche nel 2016 il Governo continuerà a sostenere con convinzione l'importanza dello Strumento di assistenza pre-adesione (IPA) quale principale meccanismo di sostegno all'attuazione delle riforme nei Paesi candidati e potenziali tali.

CAPITOLO 4

POLITICA DI VICINATO E STRATEGIE MACROREGIONALI UE

Il Governo promuove:

- ✓ l'attuazione della "nuova" Politica Europea di Vicinato (PEV), con l'obiettivo di rendere l'azione esterna dell'UE in questo settore più efficace e rispondente ai nuovi scenari geopolitici e alle esigenze espresse dai nostri Vicini;
- ✓ la strategia di comunicazione della nuova PEV, incoraggiando un approccio costruttivo, volto alla promozione e diffusione dei valori fondanti europei ed al sostegno alla libertà di informazione;
- ✓ l'azione dell'UE nella Dimensione Meridionale della PEV, al fine di favorire il consolidamento di democrazie "sane" ai confini meridionali dell'Europa;
- ✓ l'evoluzione del Partenariato Orientale (PO), che richiede un accresciuto impegno a causa del contesto particolarmente critico dovuto alla perdurante crisi ucraina;
- ✓ il sostegno ad Ucraina, Moldova e Georgia affinché possano efficacemente portare avanti il percorso di riforme in attuazione dei rispettivi Accordi di Associazione, comprensivi di area di libero scambio ampia e approfondita;
- ✓ l'individuazione di formule relazionali specifiche per quei Partner (Armenia, Azerbaijan e Bielorussia) che non intendono - o non sono in grado - di impegnarsi in un percorso negoziale approfondito con l'UE.;
- ✓ l'attuazione della Strategia UE per la regione adriatico-ionica, favorendo la collaborazione su politiche convergenti e su iniziative progettuali concrete;
- ✓ l'attuazione della Strategia UE per la regione alpina.

4.1 Politica di vicinato

Il Governo continuerà a sostenere l'azione esterna dell'UE nel quadro della Politica Europea di Vicinato (PEV), contribuendo in maniera costruttiva ad attuare in concreto la "nuova" PEV, frutto del processo di revisione che la nuova Commissione Europea ha condotto come priorità sin dal suo insediamento, con l'obiettivo di rendere l'azione esterna dell'UE in questo settore più efficace e rispondente ai nuovi scenari geopolitici ed alle esigenze espresse dai nostri Vicini.

La revisione della PEV - caratterizzata da un'ampia consultazione pubblica di Stati Membri, Paesi *Partner* e *stakeholder* - si è conclusa con un documento finale pubblicato congiuntamente da Commissione e Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE) il 18 novembre 2015, che illustra il nuovo approccio a tale politica. In particolare, si prevede il rafforzamento dei principi di differenziazione, inclusività e *co-ownership*, al fine di assicurare il pieno coinvolgimento di tutti i *Partner*, sia orientali che meridionali, tenendo conto delle rispettive ambizioni, esigenze e condizioni di partenza. A ciò si è aggiunto il potenziamento di settori in precedenza meno valorizzati, quali le relazioni con i "Vicini dei nostri Vicini", la dimensione securitaria e la strategia di comunicazione. In particolare, sulla base del rafforzamento del principio di differenziazione, il Governo intende contribuire al dialogo che l'UE avvierà nel corso del prossimo anno con i singoli partner del Vicinato, volto alla definizione congiunta delle priorità strategiche della collaborazione tra UE e i singoli Partner.

Il Governo sosterrà inoltre l'UE nell'impegno a mettere in campo tutti gli strumenti di azione esterna di cui dispone, onde rafforzare la resilienza dei *Partner* a fronte di minacce vecchie e nuove, rafforzando il coordinamento tra le attività PEV e PESC/PSDC, pur nella consapevolezza che la PEV è - e deve rimanere - una politica di medio-lungo termine, che si inserisce in un contesto di promozione dei valori e degli interessi europei quali diritti umani e stato di diritto. Sulla base delle Conclusioni del Consiglio Europeo del 19-20 marzo 2015, si sosterrà, inoltre, l'attuazione della strategia di comunicazione della nuova PEV incoraggiando un approccio costruttivo, volto alla promozione e diffusione dei valori fondanti europei ed al sostegno alla libertà di informazione.

Il Governo continuerà a sostenere con determinazione l'azione dell'UE nella Dimensione Meridionale della PEV, nella convinzione che proprio dalla sponda Sud del Mediterraneo provengono per l'Europa i principali rischi sistemici sotto il profilo politico, economico, di sicurezza e migratorio. Il Governo intende massimizzare il proprio impegno al fine di promuovere il consolidamento di democrazie "sane" ai confini meridionali dell'Europa, cooperando al contempo alla crescita economica sostenibile ed alla gestione ordinata della mobilità nella regione. Priorità verrà data ad ogni misura volta a sostenere i *Partner* meridionali, fornendo supporto anche ai Paesi il cui impegno riformatore a favore della transizione sta cominciando a dare frutti, come in Tunisia ed in Marocco. Saranno favorite le eventuali misure economiche che l'UE dovesse adottare e si sosterrà l'avvio e prosieguo dei negoziati per Accordi di libero scambio completo ed approfondito (DCFTA).

Il mantenimento dell'attuale proporzione dell'allocazione delle risorse finanziarie dello Strumento Europeo di Vicinato ENI (2/3 ai Vicini meridionali ed 1/3 ai Vicini orientali) costituisce un'ulteriore priorità. Il Governo ha sostenuto con convinzione l'importanza di uno strumento finanziario unico e di un'impostazione uniforme per promuovere la cooperazione con i *Partner* del vicinato europeo. Coerentemente, ha sostenuto l'utilizzo di modalità innovative di utilizzo dei suoi fondi al fine di corrispondere alle reali necessità della regione (fondi fiduciari per la Siria, prima, e per le migrazioni, poi).

L'attenzione del Governo all'evoluzione del Partenariato Orientale (PO) resterà elevata. Il contesto particolarmente critico, a causa della perdurante crisi ucraina, richiede un accresciuto impegno. In continuità con gli esiti del Vertice di Riga (21-22 maggio 2015) si lavorerà per realizzare gli obiettivi di lungo termine di integrazione economica, associazione politica e libertà di movimento tra l'UE ed i *Partner* orientali, ponendo attenzione all'impatto che le relazioni con i "Vicini dei nostri Vicini" hanno sulla PEV stessa. Proseguirà il sostegno ad Ucraina, Moldova e Georgia affinché possano efficacemente portare avanti il percorso di riforme in attuazione dei rispettivi Accordi di Associazione, comprensivi di area di libero scambio ampia e approfondita (AA/DCFTA). In linea con le indicazioni della PEV rivista, il Governo incoraggerà l'individuazione di formule relazionali specifiche per quei *Partner* (Armenia, Azerbaijan e Bielorussia) che non intendono - o non sono in grado - di impegnarsi in un percorso negoziale così approfondito con l'UE. Con questi *Partner* si lavorerà per approfondire relazioni rispondenti anche agli interessi europei e che siano al contempo capaci di fornire un quadro giuridico rinnovato e profondo rispetto agli Accordi di Partenariato e Cooperazione risalenti agli anni novanta del secolo scorso.

4.2 Strategia Macroregionale UE

Strategia UE per la Macroregione adriatico-ionica (EUSAIR)

Per quanto concerne la strategia EUSAIR – che riunisce otto Paesi (quattro UE: Italia, Slovenia, Grecia, Croazia; e quattro non UE: Albania, Serbia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro) - l'Italia

presiederà, insieme alla Serbia, il gruppo di lavoro tematico “Collegare la regione: reti di trasporto ed energia”, dedicato all’attuazione di uno dei quattro pilastri della strategia; in tale quadro, il Governo dovrà formalizzare una proposta di *governance* condivisa, contenente una lista di azioni prioritarie nel settore dell’energia e dei trasporti, nonché criteri per effettuare la selezione delle azioni progettuali da includere nella Strategia e fondi necessari alla loro realizzazione. La Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale proseguiranno il lavoro di coordinamento delle amministrazioni centrali e delle Regioni per un’efficace partecipazione dell’Italia a tutti gli altri pilastri (Crescita blu; Qualità ambientale; Turismo sostenibile) e per sviluppare una più forte dimensione adriatico e ionica nella programmazione politica e finanziaria.

Strategia UE per la Macroregione alpina (EUSALP)

Nel 2016 saranno avviate le azioni e le misure contenute nel piano di azione per la Strategia EUSALP presentato a luglio 2015 dalla Commissione europea; la Conferenza di lancio della strategia – che vede sette Paesi promotori (Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Slovenia e Svizzera) - è prevista per il 25 gennaio 2016 nel Paese che avrà la prima Presidenza di turno, la Slovenia.

La caratteristica innovativa della Strategia UE per la regione alpina risiede nella stretta collaborazione tra i livelli statale, regionale e transfrontaliero. Essa potrà tradursi in un effettivo valore aggiunto solo se saprà affrontare gli squilibri territoriali e socio-economici tra le zone montuose dell’arco alpino e i più vasti territori circostanti, sulla base di un approccio di “mutua solidarietà”. I settori prioritari della Strategia saranno: competitività e crescita; trasporti e connettività; ambiente ed energia.

CAPITOLO 5**COLLABORAZIONE CON PAESI TERZI E ACCORDI INTERNAZIONALI**

Il Governo sostiene:

- ✓ l'approfondimento delle relazioni transatlantiche, al fine di rafforzare le sinergie tra Stati Uniti, Canada ed Unione europea dinanzi alle maggiori sfide globali;
- ✓ l'avanzamento del negoziato *Transatlantic Trade and Investment Partnership* (TTIP), nella convinzione che l'intesa contribuirà a consolidare la centralità del rapporto transatlantico quale paradigma della *governance* della globalizzazione;
- ✓ l'Accordo di Partenariato Strategico (SPA) e l'Accordo di Libero Scambio (ALS) con il Canada;
- ✓ la possibilità di rilanciare il partenariato strategico UE-Russia, che resta condizionato dalla crisi in Ucraina;
- ✓ il negoziato UE – Svizzera per un nuovo Accordo sul Quadro Istituzionale, finalizzato al superamento dell'attuale frammentazione settoriale della partecipazione svizzera al mercato europeo;
- ✓ l'opportunità dell'integrazione nel mercato interno europeo dei Paesi europei di ridotta dimensione territoriale (Repubblica di San Marino, Principato di Monaco e Principato di Andorra);
- ✓ il rafforzamento dei legami politici con i Paesi ASEAN (*Association of South-East Asian Nations*);
- ✓ il consolidamento del Partenariato Strategico UE-Cina, attraverso l'attuazione della cooperazione rafforzata prevista dalla "*EU-China 2020 Strategic Agenda for Cooperation*", nonché la positiva e rapida conclusione dell'Accordo sugli Investimenti UE-Cina;
- ✓ il negoziato per la conclusione di un Accordo di Partenariato Strategico tra UE e Giappone;
- ✓ la finalizzazione dell'Accordo di Cooperazione per il Partenariato e lo Sviluppo fra l'UE e l'Afghanistan (*Cooperation Agreement for Partnership and Development - CAPD*);
- ✓ la pronta ratifica sia dell'Accordo Quadro con l'Australia, sia dell'Accordo *Partnership Agreement on Relations and Cooperation* (PARC) UE - Nuova Zelanda;
- ✓ il negoziato relativo all'Accordo di Associazione con i Paesi del MERCOSUR (Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela);
- ✓ il monitoraggio degli effetti dell'applicazione provvisoria dell'Accordo di Associazione con l'America Centrale e dell'Accordo Commerciale Multipartito con Perù e Colombia, a cui ha richiesto di aderire nuovamente anche l'Ecuador;
- ✓ il dialogo politico e la cooperazione con i Paesi africani, per favorire la firma e successiva attuazione degli Accordi di Partenariato Economico (EPA) i cui negoziati sono già stati finalizzati;
- ✓ gli accordi di libero scambio ampi ed approfonditi (*Deep and Comprehensive Free Trade Agreement – DCFTA*) con Marocco, Tunisia, Egitto e Giordania, nonché Georgia, Moldova ed Ucraina.
- ✓ il mandato, di recente approvazione, per un Accordo quadro con l'Armenia.

5.1 Collaborazione con i Paesi terzi

Nel corso del 2016, ci si propone di continuare a svolgere un ruolo propositivo in vista di un ulteriore approfondimento delle relazioni transatlantiche, sì da rafforzare le sinergie tra Stati Uniti e Canada ed Unione europea dinanzi alle maggiori sfide globali, perseguendo al contempo una maggiore integrazione economica fra le due sponde dell'Atlantico. In tale ottica, l'Italia proseguirà la decisa azione di sostegno al negoziato *Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP)*, nella convinzione che oltre ai rilevanti aspetti economici e commerciali, l'intesa contribuirà a consolidare la centralità del rapporto transatlantico quale paradigma della *governance* della globalizzazione. Il Governo mira ad un accordo ambizioso e bilanciato, basato sui principi di reciprocità e onnicomprensività che sia suscettibile di garantire gli interessi e le priorità nazionali e ricadute positive in termini di crescita economica, occupazione e mobilità. Con il medesimo spirito il Governo continuerà a seguire con attenzione l'Accordo di Partenariato Strategico (SPA) con il Canada - la cui firma potrebbe aver luogo entro l'anno - come pure l'Accordo di Libero Scambio con il medesimo Paese.

Le relazioni UE-Russia - così come la possibilità di rilanciare il relativo partenariato strategico - restano condizionate dalla crisi in Ucraina. Una soluzione della crisi non può che basarsi sul rispetto del diritto internazionale e della sovranità ed integrità territoriale dell'Ucraina. Il rilancio del partenariato strategico dovrà fondarsi anche sulla condivisione dei valori democratici, strumentali alla modernizzazione sociale ed istituzionale della Russia. Occorrerà inoltre, da un lato, tenere conto dell'esigenza di dissipare le preoccupazioni di Mosca in merito all'impatto dell'entrata in vigore della parte commerciale dell'Accordo con l'Ucraina sull'economia russa - a cui è dedicato l'esercizio di dialogo trilaterale UE-Russia-Ucraina, avviato a luglio 2014 - e, dall'altro, tener conto sia dell'evoluzione dei processi di integrazione euroasiatica - sostenuti e ritenuti prioritari dalla Russia - sia della possibilità di approfondire il dialogo tra l'UE e l'Unione Economica Euroasiatica (subentrata alla precedente Unione Doganale).

Per quanto riguarda le relazioni UE-Svizzera, il negoziato per un nuovo Accordo sul Quadro Istituzionale è di fondamentale importanza per consolidare i rapporti bilaterali tra UE e Svizzera, superando sia l'attuale frammentazione settoriale della partecipazione svizzera al mercato europeo e sia le criticità determinate dal mancato adeguamento automatico della normativa elvetica all'*acquis* europeo ed alla giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'UE. Il Governo continuerà a sostenere il negoziato per pervenire alla conclusione di tale Accordo, volto a consentire il superamento delle attuali criticità con soluzioni conformi e compatibili con i principi fondamentali dell'UE nel rispetto dell'attuale quadro giuridico europeo e bilaterale.

Per ciò che concerne i Paesi europei di ridotta dimensione territoriale (Repubblica di San Marino, Principato di Monaco e Principato di Andorra) - con i quali, dal marzo 2015, è in corso un negoziato per uno o più Accordi di Associazione (AA) con l'UE volto a consentire la loro progressiva integrazione nel mercato interno europeo - il Governo continuerà a sostenere l'opportunità della loro integrazione nel mercato interno europeo tenendo conto - pur salvaguardando il principio di integrità e di omogeneità del mercato unico allargato e del quadro giuridico europeo - delle loro rispettive peculiarità nel processo di approfondimento delle relazioni con l'UE.

Nelle relazioni con il continente asiatico, il Governo darà pieno appoggio all'attuazione di un'efficace strategia europea, che contribuisca ad accrescere il peso politico e la visibilità dell'UE nella regione, con particolare riguardo al rafforzamento dei legami politici con i Paesi ASEAN, destinati ad una crescente rilevanza strategica come ribadito dalle Conclusioni del Consiglio Europeo del 22 giugno 2015 e dalla Comunicazione *"The EU and ASEAN: a partnership with a strategic purpose"*, indirizzata al Parlamento Europeo ed al Consiglio UE

dall'Alto Rappresentante Federica Mogherini. L'Italia continuerà a sostenere la conclusione di Accordi di Partenariato e Cooperazione e di Accordi di Libero scambio con i Paesi dell'area.

Nei rapporti con Pechino, il Governo assicurerà pieno appoggio al consolidamento del Partenariato Strategico UE – Cina, attraverso l'attuazione della cooperazione rafforzata prevista dalla *"EU-China 2020 Strategic Agenda for Cooperation"*, nonché con i dialoghi settoriali di alto livello (strategico, economico-commerciale e *people-to-people*). Il Governo sosterrà l'impegno negoziale della Commissione europea al fine di contribuire ad una positiva e rapida conclusione dell'Accordo sugli Investimenti UE-Cina - volto sia a garantire un'adeguata protezione degli investimenti che a contribuire al miglioramento dell'accesso al mercato - nonché dell'Accordo sulla tutela delle Indicazioni Geografiche.

Per quanto riguarda le relazioni con il Giappone, il Governo sosterrà l'impegno della Commissione tesa a finalizzare entro il 2016 il negoziato per la conclusione di un Accordo di Partenariato Strategico tra UE e Giappone, con l'obiettivo di pervenire ad un'intesa ambiziosa, che contribuisca al consolidamento del Partenariato Strategico e del dialogo politico con Tokyo e sia rispondente ai nostri interessi nazionali, anche per gli aspetti economico-commerciali, dal momento che in parallelo si negozia parimenti un Accordo di Libero Scambio.

Il Governo, nel riconoscere l'importanza della cooperazione regionale quale fattore determinante nella stabilizzazione dell'Afghanistan, in linea con la strategia dell'UE 2014 - 2016 e con le Conclusioni del Consiglio del 26 ottobre 2015, seguirà la finalizzazione e, in seguito, la sollecita ratifica, dell'Accordo di Cooperazione per il Partenariato e lo Sviluppo fra l'UE e l'Afghanistan (*Cooperation Agreement for Partnership and Development - CAPD*), quale strumento indispensabile per rafforzare le relazioni bilaterali in ambito politico su temi di particolare rilievo quali pace e sicurezza, diritti umani e valori democratici, lotta al terrorismo e alla criminalità internazionale.

Alla luce della firma, prevista nei primi mesi del 2016, l'Italia si impegnerà ad assicurare la pronta ratifica sia dell'Accordo Quadro con l'Australia sia dell'Accordo *Partnership Agreement on Relations and Cooperation (PARC)* UE - Nuova Zelanda, considerati strumenti fondamentali per rinnovare e rafforzare il quadro istituzionale di riferimento per le relazioni bilaterali con Canberra e Wellington, anche in vista del possibile lancio di negoziati commerciali.

Quanto alle relazioni UE-America Latina, nel corso dell'anno 2016 il Governo parteciperà alle azioni atte a favorire il negoziato relativo all'Accordo di Associazione con i Paesi del MERCOSUR (Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela) allo scopo di giungere ad un'intesa ambiziosa ed equilibrata. Proseguiranno altresì le attività di monitoraggio degli effetti dell'applicazione provvisoria dell'Accordo di Associazione con l'America Centrale e dell'Accordo Commerciale Multipartito con Perù e Colombia, ratificato dall'Italia il 10 agosto 2015, ed a cui ha richiesto di aderire nuovamente anche l'Ecuador.

Il Governo continuerà a sostenere attivamente le iniziative europee volte a rafforzare il dialogo politico e la cooperazione con i Paesi africani, assicurando il proprio contributo per favorire la firma e successiva attuazione degli Accordi di Partenariato Economico (EPA) i cui negoziati sono già stati finalizzati (quali UE-ECOWAS ed UE-EAC). Il Governo continuerà a seguire con attenzione l'ulteriore impegno della Commissione europea al fine di favorire la conclusione nel 2016 dei negoziati ancora in corso per analoghi tipologie di Accordi (quale quello UE-ESA). In tale contesto, ci si adopererà, anche nell'ambito delle riflessioni in corso sul futuro delle relazioni UE-ACP dopo la scadenza dell'Accordo di Cotonou nel 2020, affinché da parte UE possa essere il più possibile soddisfatta la richiesta di flessibilità auspicata da parte africana, onde consentire che tali intese si rivelino efficaci strumenti di sostegno allo sviluppo e garantiscano una maggiore ed effettiva integrazione delle economie dei Paesi africani nel commercio internazionale.